

Afiorismo doppio lavoro

di **Antonio Fiore**

Arrestato dai carabinieri della Compagnia Napoli Centro un operatore ecologico dell'Asia che durante il servizio vendeva sostanze stupefacenti. Un po' spazzava e un po' spacciava.



Champions

Azzurri a Berlino, gara per la svolta
Garcia: la squadra è sempre stata unita

di **Ciro Troise**
a pagina 11

OGGI 28°
Poco nuvoloso
Vento: 18,72 Km/h
Umidità: 72%



MER



20° / 23°

GIO



20° / 23°

VEN



19° / 23°

SAB



18° / 24°

Onomastici: Raffaele

Dati meteo a cura di **M. M. M.**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Istruzione Per molti alunni disabili nessun accesso alla mobilità

Mense, tempo pieno e aule informatiche La scuola che non c'è

Il dossier di Save the children: tutti i dati choc sulle opportunità negate ai bimbi napoletani

Metatrò e teoria della finestra rotta

LA CITTÀ SENZA MANUTENZIONE

di **Roberto Calise**

Non c'è niente di più efficace per restituire un'immagine di decadenza di un vetro spaccato. Del resto, non è un caso se la più nota teoria su degrado sociale ed emulazione di fenomeni vandalici, formulata dal politologo americano James Wilson nel 1982, si chiama per l'appunto della «finestra rotta». L'ultima in ordine di tempo è quella del lucernaio della stazione Materdei sulla metropolitana Linea 1. Mentre il servizio lentamente migliora grazie ai nuovi treni, le fermate mostrano ormai i segni del tempo: si avverte dunque l'esigenza di uno stato dell'arte sulla più importante infrastruttura di mobilità cittadina. Rispetto ad altre metropolitane d'Italia, la Linea 1 si distingue per complessità: la sua costruzione ha incontrato sfide ingegneristiche di ogni genere. Inoltre, come è ben noto, molte stazioni sono state affidate ad architetti internazionali con il recupero delle aree circostanti e arricchite da opere d'arte. Quest'operazione, che ha dato grande lustro alla città, comporta però un maggiore impegno sulla quotidianità. Con le difficoltà finanziarie degli ultimi anni del Comune e dell'Anm, che del metrò è gestore, si è assistito a un progressivo peggioramento della manutenzione ordinaria e straordinaria. Fattore invero presente in tutto il sistema su ferro di Napoli e provincia, in modo ancor più marcato sulle linee di competenza della Regione Campania degne in alcuni casi di *Blade Runner*, celebre film di fantascienza distopica casualmente anch'esso del 1982.

continua a pagina 2

Dalle aule informatiche al tempo pieno alle mense. Nell'area metropolitana di Napoli sono sempre più scarse queste opportunità di crescita e formative per bambini e adolescenti. Basti notare che la percentuale delle classi della scuola primaria che offrono il tempo pieno (almeno 40 ore a settimana) è significativamente inferiore alla media nazionale, nella maggior parte dei casi si tratta di meno del 20%. Le mense della scuola primaria sono appena il 7,3% rispetto al 42% della media nazionale.

a pagina 2 **Agrippa**

PRESENTATO IL LIBRO SUL PD

De Luca apre ai 5S: serve una coalizione E (ri)attacca Schlein

dall'inviata **Simona Brandolini**

Nello store della Mondadori a Roma la prima presentazione di *Nonostante il Pd*, saggio politico di De Luca che nell'occasione apre ai Cinque stelle.

a pagina 4

VENDITE AUTUNNALI A PICCO

Abbigliamento Il caldo «estivo» frena lo shopping

Fa caldo. E l'idea di acquistare un cappotto, un paio di stivali o un pullover di cachemire è un pensiero remoto. Anche alle *fashion victim* osservare le vetrine che propongono velluti e lane dà una sensazione di vertigine. Risultato? Secondo Federmoda le vendite vanno a picco.

a pagina 6 **Merone**

Bradisismo Demolito per motivi di sicurezza



Va giù a Pozzuoli il fungo della Sofer La fine di un'epoca

È stato abbattuto a Pozzuoli il fungo dell'ex stabilimento Sofer per molti diventato simbolo dell'epoca dell'amianto e dei tanti operai morti di tumore. Demolizione decisa per motivi di sicurezza per evitare rischi di crolli per effetto delle ripetute scosse di terremoto del bradisismo.

Marzio Honorato «Con Ben Gazzara che mangiate»



«Viracconto il set del Camorrista e i 5 episodi inediti»

di **Ida Palisi**

Marzio Honorato, nei panni di Salvatore Lo Russo, ha partecipato al film *Il Camorrista* del 1985 e di conseguenza alle riprese della fiction parallela che verrà svelata a Roma. I suoi ricordi di quel set.

a pagina 5

LA DENUNCIA

«Io, pestato al Vomero per una scritta antifascista»

di **Fabrizio Geremicca**

Malmenato per la toppa sul bavero del suo giubbino che raffigurava due bandiere — una rossa ed una nera — con la scritta «antifa», che sta per antifascista. Vittima della disavventura Roberto Tarallo, 43 anni, musicista ed insegnante di fotografia presso uno spazio in via Bonito.

continua a pagina 4

L'INTERVENTO

L'Emeroteca non può «emigrare» a Firenze

di **Ernesto Mazzetti**

No, per favore no! Com'è possibile pensare che Napoli debba essere privata di una delle istituzioni culturali ch'è giusto definire unica in Italia? Ovvero l'Emeroteca Tucci. Eppure, a leggere la pagina che il *Corriere del Mezzogiorno* ha pubblicato giovedì denunciando questa possibilità il pericolo c'è ed è angosciante. Almeno stando allo statuto della medesima Emeroteca elaborato al momento nella fondazione, nel 1906: l'Emeroteca in quanto associazione senza fini di lucro qualora non abbia fondi per sostenersi, va sciolta e il suo patrimonio ceduto ad altra istituzione di rilievo nazionale. Tale sarebbe la Biblioteca Nazionale di Firenze.

continua a pagina 2

LA LEGGE DI MAFFY

di **Sebastiano Maffettone**

Tra Marx e Freud

La guerra ritorna prepotentemente nella realtà del mondo e nelle nostre fantasie. Guerre ci sono sempre state. Ma spesso non ce ne eravamo accorti. Perché erano lontane da noi, e riguardavano angoli sperduti di quello che una volta si chiamava terzo mondo. Ora, invece si combatte vicino, in Ucraina come in Israele. Ci sono, come sempre, diverse ragioni che possono spiegare il ritorno della guerra. A cominciare da quelle geopolitiche. Per dirne una, il declino dell'egemonia US rende più semplice lo scatenarsi di conflitti locali non controllabili. Ma c'è qualcosa in più. Le guerre



di cui ci occupiamo in questi giorni non sono combattute (principalmente) per ragioni economiche. Contano di più, invece, ragioni identitarie. Per dirla in maniera fantasiosa, è come se Marx cedesse il posto a Freud.

Fin qui, si tratta solo di una ipotesi interpretativa. Che tra l'altro appare con clamorosa evidenza se guardiamo a quanto accade in Medio-Oriente tra israeliani e palestinesi. Dove è chiaro che è in gioco il loro destino di popoli. Una riflessione del genere spiega anche la natura di gioco a somma zero di simili conflitti. Semplificando al massimo, sulle questioni economiche si può trattare. Su quelle identitarie invece no, e la sfida è totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Casa di Cura
San Michele**

Via Montella 16,
Maddaloni (CE)



http://www.clinicasanmichele.com



Clinica San Michele srl



@cdcSanMichele



Casa di Cura San Michele



Clinica San Michele Maddaloni (CE)



casadicurasanmichele

De Luca (ri)attacca Schlein e apre ai Cinquestelle «Serve una coalizione»

dalla nostra inviata a Roma
Simona Brandolini

Benedetto Croce, e la sua «storia del pensiero come azione», fa capolino tra le due file di libri alla Mondadori di via Piave a Roma. Dal pensiero liberale a quello deluchiano. Nello store capitolino la prima presentazione di *Nonostante il Pd*, saggio politico del governatore campano. Pd ribattezzato «Psichiatria democratica» tanto per andarci leggeri.

Non c'è un esponente del suo partito, per carità. E, a causa un incidente sulla linea ferroviaria veloce Napoli-Roma, non ci sono neanche i salernitani in trasferta. Qualche cronista per lo più, in attesa dello spettacolo che in verità quasi non c'è. Qualche curioso. Qualche giovane. Platea spontanea e per questo non certo numerosa. D'altronde un lunedì, alle 18, diciamo che non è proprio il giorno delle grandi occasioni. De Luca dialoga con Monica Guerzoni del *Corriere della Sera*, che gli pone tutti i temi, ma tanto si sa: se non vuole rispondere non risponde.

Due o tre cose vanno chiarite. L'attacco a Elena Schlein (la chiama così nel libro, non Elly) perché ha tre cittadinanze: «Elena ha la tripla cittadinanza, un leader nazionale deve avere nazionalità italiana. Dico che averne tre è anormale perché deve dare garanzia che quello che decide lo fa per i cittadini italiani». Ma la novità è l'apertura ai 5 Stelle, sinora mai così chiara: «Serve una coalizione, senza abbiamo perso. Dunque dico agli amici dei 5 Stelle, a Renzi, Calenda troviamo dei punti in comune, un programma co-



Il libro
Vincenzo De Luca
«Nonostante il Pd. Fra partito fluido, Pnrr al palo, Sud tradito e passioni tristi» (Piemme)

mune e andiamo avanti. Non verso il campo largo, che non esiste; si chiama coalizione». Quanto al terzo mandato prima svicola: «Legge nazionale o modifica dello Statuto? Non c'è bisogno di niente. È una palla inventata dal Pd per attaccare De Luca. In questo momento c'è Zaia che sta facendo il terzo mandato nella pace del Signore. Qui parliamo di dare la parola ai cittadini: questo sarebbe lo scandalo? Un partito di idioti. Altra questione: c'è gente con sette mandati e nessuno dice niente. Elena Schlein il terzo mandato se l'è preso. Hanno mandato un commissario in Campania che ne ha cinque». Ma

lo vuole o no? Conferma: «Lo chiedo perché dobbiamo continuare il lavoro svolto».

Come conferma che resta nel partito e da «dentro il Pd» farà una battaglia per rinnovarlo completamente, in profondità. L'elenco degli insulti ai dirigenti è lungo anche nel libro («cafoni, anime morte, imbecilli»), manca solo pinguini. «Mi sono mantenuto — dice —. Se mi trovo di fronte a pinguini che sono nel Pd da tre mesi e parlano come statisti... Serve buona educazione. Trovo gente maleducata e stupida». Potrebbero dire la porta è là, si accomodi fuori. «Veramente è il contrario, perché i cialtroni non se ne

vanno? Chi sono i dirigenti del Pd oggi? Sono giovani, ma che vogliono fare? Rilevo che l'80 per cento è fatto di persone senza radicamento sociale e culturale. Un gruppo così non può reggere. Vi è un meccanismo di selezione che funziona in negativo. Serve solo l'appartenenza correntizia. Invece c'è bisogno di un gruppo solido forte. Presuntuosi e maleducati ma la cosa fondamentale non è questa». E qual è? «Io da sempre ho ricevuto l'ostilità dei gruppi romani: perché se ci sono persone con un qualche peso non vanno valorizzate, diventano correnti. Poi De Luca è scomodo. E siccome la verità è rivoluzionaria, sceglierò sempre la verità alle bandiere di partito».

La sensazione, già avvertita con l'intervista a Fazio, è di un De Luca meno Crozza, più sobrio, ma anche più isolato. Nonostante i fan stranieri. Ripete sì è «perso il senso umano della lotta politica». Probabilmente perché stavolta si sente colpito da questa nuova classe dirigente? Mentre lui è a Roma, il Pd scende a Napoli. Per capire le impossibili convergenze tra il governatore e il suo partito basta segnalare che gli anti deluchiani (Marco Sarracino e Antonio Misiani) hanno organizzato — nello stesso orario, le 18, della presentazione romana del libro di De Luca — un incontro a Napoli con Confindustria. C'è un misto di curiosità e nervosismo verso il libro e De Luca, ben lontano dalla promessa di ignorarlo da qui all'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita

Mattarella a Napoli con il presidente finlandese



Presidente
Sergio Mattarella

Oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Napoli insieme con il presidente della Repubblica finlandese Sauli Niinistö. Visiterà il comando operativo congiunto Nato e incontrerà il suo comandante, l'ammiraglio Stuart B. Munsch. La moglie di Niinistö, Jenni Haukio visiterà insieme con Laura Mattarella luoghi storico-artistici e culturali di Napoli. Poi pranzo offerto da Mattarella a Villa Rosebery.

NAPOLI Via libera al Bilancio consolidato 2022 del Comune di Napoli. Un Bilancio che presenta molti spunti e che fotografa una situazione particolare: il costo per il personale, in due anni, è diminuito di 19 milioni. Ma questo non perché tra Comune e Società partecipate i lavoratori guadagnino meno rispetto al passato, ma perché i dipendenti — come ha ricordato giorni fa il sindaco — «quando sono arrivati al Comune, due anni fa, non li ho trovati proprio, perché con un'età media di 60 anni erano andati via e non era stato possibile sostituirli». Dunque, lavoratori che se ne vanno ma che per sostituirli serve tempo, occorre svolgere i concorsi. Inoltre, chi può scegliere non sempre sceglie di lavorare per Palazzo San Giacomo, ma a volte opta per altri enti pubblici dove, pare, gli stipendi siano migliori. Non a caso, tra il 2021 e quest'anno — il dato è di qualche giorno fa — erano state registrate anche 114 dimissioni.

E dunque, nella presentazione del documento contabile, l'assessore alle Finanze, Pierpaolo Baretta, ha sottolineato diversi punti salienti che riflettono un anno di interventi finanziari. Uno degli aspetti di maggiore rilievo «è l'impulso decisivo dato all'Amministrazione per risolvere le divergenze esistenti tra le partite finan-

Comune, il personale ora costa meno Ma perché sempre più gente se ne va

Bilancio, in due anni 14 milioni di risparmi tra Municipio e Società partecipate



Piazza Municipio
Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli

ziarie dell'Ente e quelle dell'azienda speciale Abc. Questo processo — ha detto — ha preso avvio dagli approfondimenti condotti negli anni precedenti ed è ora in via di definizione, con la previsione di un accordo transattivo entro l'esercizio finanziario 2023. Gli effetti di questa transazione, secondo le informazioni attualmente disponibili, saranno ampiamente assorbiti grazie alla politica di accantona-

menti e svalutazioni adottata sia dal Comune che dall'azienda, evidenziata nei Bilanci del 2022 e nell'approvazione del consolidato. «È evidente» per l'assessore il «miglioramento significativo del risultato d'esercizio consolidato pari a 410.091.456, rispetto all'anno precedente, che aveva registrato un saldo negativo di meno 16.039.104».

Quindi, le spese consolidate per il personale hanno regi-

strato una diminuzione di circa 5 milioni rispetto all'anno precedente, che già aveva evidenziato una riduzione di circa 9 milioni rispetto al 2020, per un totale di 14 milioni in due anni. Le Partecipate — in particolare Abc, Asia e Terme di Agnano — hanno contribuito positivamente al totale delle immobilizzazioni, con un aumento di 182 milioni rispetto al rendiconto del Comune. Inoltre, il consolidamento ha avuto un impatto positivo sia sull'attivo totale, con un incremento di quasi 500 milioni. L'indebitamento del gruppo si è ridotto di oltre 359 milioni rispetto all'anno precedente, grazie a miglioramenti sia dell'Ente che delle Partecipate.

Baretta ha concluso: «Possiamo affermare che la situazione finanziaria del sistema delle Partecipate non presenta particolari criticità, grazie ai risultati positivi di quest'anno. È un buon punto di riferimento per il processo di riordino che stiamo completando».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Le spese consolidate per il personale hanno registrato una diminuzione di circa 5 milioni rispetto all'anno precedente, che già aveva evidenziato una riduzione di circa 9 milioni rispetto al 2020, per un totale di 14 milioni in due anni

La denuncia Pestato al Vomero

di **Fabrizio Geremicca**

SEGUE DALLA PRIMA

L'episodio si è verificato al Vomero la sera del 12 ottobre intorno alle 23.30. Se ne ha ora notizia perché domenica prossima si svolgerà un sit in alle 11 in via Luca Giordano, davanti alla scuola Vanvitelli, per denunciare l'episodio alla città e perché la questione è all'attenzione di due parlamentari — Ilaria Cucchi e Dario Carotenuto — i quali prepareranno una interrogazione. Indaga la Digos, alla quale Tarallo ha presentato denuncia la mattina del 13 ottobre. Gli aggressori potrebbero essere stati identificati attraverso una telecamera sulla strada. Tre sarebbero napoletani, uno romano. Militerebbero tutti in una delle formazioni della galassia della destra neofascista. «La sera del 12 — racconta Tarallo — ero andato con gli allievi del mio corso di fotografia e con il mio datore di lavoro in un pub nella zona di Castel Sant'Elmo. Intorno alle 23 sono uscito fuori a fumare ed ho notato che sul marciapiede di fronte era radunato un gruppo di ragazzi. Davano l'impressione di essere ultras. Uno in particolare, che indossava una maglia di un gruppo metal, mi fissava. Sono tornato dentro, abbiamo pagato il conto e siamo andati via». E prosegue: «Mi sono incamminato su via Bonito con un amico. Abito in quella zona».

L'aggressione scatta sulle scale Gradini Torrione San Martino, che s'imboccano da via Morghen. «A metà della prima rampa — riferisce Tarallo — sono arrivate alle nostre spalle due persone. Una mi ha dato un pesante schiaffo alla nuca, che mi ha fatto cadere. L'altra teneva fermo il mio amico». E va avanti: «Sono sopraggiunti altri due uomini. Uno aiutava quello che bloccava il mio amico. L'altro dava manforte al primo aggressore, che stava cercando di sfilarmi il giubbino. Ero a terra e mi colpivano con calci allo stomaco, ai testicoli, alle braccia, sulla testa ed al viso. Mi hanno rotto gli occhiali». Intanto, prosegue: «Cercavo di non farmi sfilare il giubbino, ma quando uno dei due ha estratto un coltello mi sono bloccato. Me lo hanno tolto e sono andati via correndo su per le scale». Il fotografo e musicista chiarisce alla Digos che durante l'aggressione uno dei quattro gridava in napoletano: «Pezzo di m....., togliti questo giubbino, cos'è questo stemma». Racconta di avere notato tra i quattro la stessa persona che lo aveva fissato quando era uscito dal pub per fumare. Riferisce anche che, durante l'aggressione, si erano affacciate dalle finestre alcune persone che abitano nei palazzi che guardano le scale. Qualcuna di queste ha avvisato la polizia. «Il mio amico — riferisce ancora Tarallo — mi ha accompagnato all'ospedale Fatebenefratelli. Soo stato dimesso dopo qualche ora. Sto effettuando ulteriori accertamenti, in particolare ad un occhio».

All'imbocco delle scale dove è avvenuto l'agguato fino a qualche mese fa era visibile una scritta con lo spray nero inneggiante alle SS. Un abominio a pochi metri dalla casa dove trascorse il primissimo periodo della sua breve vita Sergio De Simone, il bimbo deportato nel lager e cavia dei criminali esperimenti nazisti. Quelle scritte furono cancellate dagli attivisti del comitato San Martino dopo un articolo del *Corriere del Mezzogiorno*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA